

UNA NUOVA STAGIONE PER IL SISTEMA DELLE AGENZIE

INTERVISTA AD ALESSANDRO BRATTI, DEPUTATO (GRUPPO PD), COMPONENTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA E PROPONENTE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER LA RIFORMA DEL SISTEMA DI CONTROLLO E PREVENZIONE AMBIENTALE.

INTERVISTA



On. Alessandro Bratti

Dopo il Dpr 227/2011 riguardante gli adempimenti ambientali per le piccole e medie imprese, con la legge n. 35 del 2012 sono state emanate alcune norme finalizzate, così è dichiarato, all'alleggerimento delle procedure amministrative concernenti i controlli ambientali.

Inoltre è recentemente ripreso il lavoro preparatorio a una legge di riforma del sistema delle Agenzie ambientali che vada ad aggiornare profondamente la legge 61/1994.

Il contributo e le opinioni dei protagonisti.

Giancarlo Naldi

Parlando di controllo ambientale non si può non concordare sul passaggio da un approccio formale burocratico a uno più idoneo a promuovere concretamente atteggiamenti responsabili nell'impresa, tuttavia l'art. 14 della legge 35/2012, è un po' drastico e prevede "la soppressione o riduzione dei controlli sulle imprese in possesso della certificazione del sistema di gestione ISO". Con questa impostazione non si rischia di equiparare la certificazione di qualità al controllo ambientale pubblico, con l'avvio di un depotenziamento considerevole di quest'ultimo?

Alessandro Bratti

Certo che il rischio c'è ed è concreto!

Come Pd avevamo chiesto di stralciare quella parte in quanto non riteniamo che la certificazione di qualità sia sostitutiva del controllo. Questo non toglie che sul sistema dei controlli qualcosa vada fatto. Nel nostro paese la situazione è spesso squilibrata e si va da un estremo all'altro per cui o i controlli non si fanno, oppure sono ridondanti e a volte anche vessatori. Tra i corpi dello Stato che si occupano di controllo non c'è un coordinamento e può perciò accadere che una stessa azienda sia sottoposta a verifiche ripetitive da organismi diversi; bisognerebbe quindi uniformare il sistema al concetto di controllo portato avanti a livello europeo, indirizzando la sorveglianza al miglioramento delle performance ambientali delle unità produttive. Ovviamente non va abbandonata la parte di controllo di carattere coercitivo, ma l'una non deve escludere l'altra, soprattutto in presenza di reati ambientali reiterati o di comportamenti comunque non conformi alla norma.

Un'altro tema è quello del regime sanzionatorio nei confronti di chi commette un reato di carattere ambientale. Sono previste sanzioni amministrative importanti per illeciti di carattere formale, mentre su illeciti di carattere sostanziale la pena spesso non è commisurata al danno.

La malavita organizzata si è buttata su questo settore non soltanto per la sua alta redditività, ma anche perché le pene non sono abbastanza severe come lo sono, giustamente, in altri settori del crimine.

L'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (Antitrust), basandosi su una sentenza della Corte Costituzionale, sostiene che gli oneri relativi alle attività istruttorie delle Arpa per verificare il rispetto dei limiti di legge sui campi elettromagnetici ostacolano, se a carico dei gestori di telecomunicazioni, l'ingresso sul mercato di nuovi soggetti. Ciò in particolare per il fatto che i controlli sono disposti da norme regionali, quindi potenzialmente discordanti sul territorio nazionale. Considerata

l'importanza di tali controlli, soprattutto in questa fase di avvio e sperimentazione di nuove tecnologie, pensa che si possa arrivare a una modifica della normativa statale (in particolare il Dlgs 259/2003, c.d. codice delle comunicazioni elettroniche) che chiarisca inequivocabilmente, sull'esempio della normativa Aia, la legittimità della compartecipazione dei privati ai costi dei controlli posti in essere dalle Agenzie ambientali?

Nel disegno di legge che oggi è stato approvato al Senato, riguardo la modifica del codice ambientale, e che verrà discusso presto alla Camera abbiamo introdotto un articolo il quale prevede che siano a carico del gestore i costi per i controlli e la pianificazione. Al momento la votazione al Senato è stata unanime.

Fermo restando sacrosanta l'esigenza di semplificare, non le pare che vada evitato il



rischio di attenuare il principio (accettato e promosso dalla Ue) secondo il quale "chi inquina paga"? Se sì come, c'è spazio per farlo con l'attività parlamentare in atto e prossima?

A mio avviso in questa legislatura non si riuscirà a fare queste modifiche, cioè non si riuscirà a raggiungere l'obiettivo dell'introduzione del reato ambientale nel codice. Tuttavia con il recepimento della L 99/2009 si estende la responsabilità anche al soggetto giuridico e non solo alla singola persona che commette l'illecito, in altre parole la responsabilità investe l'intera impresa e non può essere "scaricata" sul singolo tecnico o dirigente che sia.

Quando in una grande azienda si registra uno sversamento, o altro, non può essere solo il tecnico a essere messo in stato di accusa ma anche il direttore generale o, comunque, il legale rappresentante. È un passo importante anche se non è ancora sufficiente.

Alla Commissione Ambiente della Camera è ripresa l'attività parlamentare per il riordino del sistema agenziale, il 4 luglio è stato infatti presentato il nuovo disegno di legge in materia, realizzato con il concorso di tanti esponenti delle stesse Agenzie.

Si tratta di disposizioni molto attese tra gli operatori del settore della prevenzione i quali sentono la necessità di aggiornare un quadro normativo oramai datato. Quali sono i punti qualificanti delle norme in discussione e quali le effettive possibilità di approvazione in questa legislatura?

Sono stati depositati due disegni di legge, ambedue del Pd, ma risalenti a epoche diverse: il primo era dell'on. Realacci e il secondo, più recente a firma mia, raccoglieva le esigenze di aggiornamento e di aggiustamento.

Sia io che Realacci abbiamo deciso di proporre un nuovo testo sostanzialmente uscito dal confronto fra Ispra e il sistema delle agenzie ambientali in Italia.

È un testo ampiamente condiviso dal sistema delle Agenzie ambientali e presenta alcuni concetti di fondo:

- in primo luogo l'istituzione formale del sistema delle agenzie; per la prima volta buona parte dell'arco parlamentare è d'accordo sul fatto che, nel momento in cui ci si trova di fronte a una serie di norme che semplificano il quadro autorizzativo per le imprese, occorra anche rafforzare il sistema dei controlli. In pratica si tratta di favorire e snellire *ex ante* per aiutare il sorgere delle imprese e accentuare controlli accurati *ex post*. Per fare questo però occorre avere un sistema più autonomo per svolgere funzioni di controllo. Su questi



presupposti anche il ministro Clini ha espresso la sua approvazione; - in secondo luogo mi sembra importante il riconoscimento formale del concetto di sistema delle agenzie ambientali per assicurare più uniformità sul territorio nazionale rendendo l'azione più efficace, meno vessatoria e soprattutto mettendo l'impresa su un piano di parità ovunque si trovi ad agire.

Molto importante anche l'introduzione del concetto di livelli essenziali di prestazioni per la tutela ambientale (i lepta). Al di là della legislazione vigente, che vede spesso imprese trattate in maniera differente, si è cercato di definire una serie di prestazioni di base tale da garantire uno standard di tutela ambientale minimo comune in tutte le regioni d'Italia.

Ogni Regione può chiedere di più alla propria Agenzia, ma non di meno. Dopodiché si sancisce che il sistema delle Agenzie è prevalentemente di natura tecnica anche se può svolgere attività di ricerca, ma solo finalizzate alla *mission* dell'Agenzia.

Si stabilisce anche che ufficialmente è il sistema delle agenzie il soggetto responsabile del dato ambientale. Si cerca di introdurre un sistema certo, sostenuto finanziariamente con una percentuale del fondo sanitario e si istituisce una cabina di regia fra Ispra e il sistema regionale delle Agenzie.

Il disegno di legge prevede anche che le Agenzie possano nominare ufficiali di polizia giudiziaria. Esistono anche altre questioni, ugualmente importanti, ma in questo modo si sancisce definitivamente che nel paese c'è un sistema tecnico indipendente che si occupa dei controlli e di supporto ai decisori in materia ambientale.

Quale impatto può avere la spending review sul progetto e sul sistema? Si possono rischiare tagli pericolosi?

Oggi il sistema presenta aree di inefficienza, nel senso che costa tanto e produce a macchia di leopardo. Ci sono ampie aree di inefficienza anche da parte della struttura centrale, con sovrapposizioni di compiti che non sono tutti di responsabilità di Ispra. Il fatto che il ministero dell'Ambiente continui ad avere soggetti come Sogesid, che possono svolgere attività che sono proprie dell'Ispra, crea sovrapposizione e di conseguenza costi inutili. C'è chi sostiene che i sistemi tecnici del secondo livello devono essere eliminati, mentre io ritengo che questo sistema vada riformato partendo da una legge quadro affinché anche a livello regionale vengano fatte leggi che portino a una razionalizzazione complessiva del sistema.

Intervista a cura di **Giancarlo Naldi**
Direttore responsabile di Ecoscienza